

STUDIO IPI. GLI ESPERTI: INCIDE IL PLURILINGUISMO

Altoatesini «italiani» Un lavoratore su dieci si sente discriminato

Uno studio dell'Ipi focalizza il «disagio»: a sentirsi discriminato sul posto di lavoro per ragioni legate all'appartenenza linguistica è quasi un altoatesino di madrelingua italiana su dieci (il 9%), mentre fra tedeschi e bilingui la percezione è quasi assente. Fra i lavo-

ratori con background migratori l'incidenza è del 12%: «Che siano le minoranze a imparare meglio la lingua della maggioranza è una tendenza mondiale» spiega Aldo Mazza, tra i fondatori di Alphabeta.

a pagina 2 **Curro Dossi**

Minoranze | e disagio

Italiani, uno su dieci si sente discriminato

Studio Ipi sulla «percezione» dei lavoratori: quelli altoatesini avvertono chance minori dei sudtirolesi. Per gli esperti è questione di competenze: «Favorito chi è più propenso a imparare la seconda lingua»

I dati

● In occasione della giornata internazionale contro le discriminazioni razziali l'Ipi ha pubblicato uno studio sulla situazione dei lavoratori altoatesini

● Dall'analisi emerge che l'11% dei lavoratori si sente discriminato per ragioni di età nel 5% dei casi di lingua nel 4%, di colore della pelle nel 3%, di nazionalità, genere, religione, disabilità, orientamento sessuale nel 2%

● Le donne hanno dichiarato quattro volte più degli uomini di aver subito uno svantaggio legato al genere

● Il 9% dei madrelingua italiani si sono sentiti trattati diversamente rispetto ai colleghi tedeschi

● Fra i migranti il dato si attesta al 12%

BOLZANO A sentirsi discriminato sul posto di lavoro per ragioni legate all'appartenenza linguistica è quasi un altoatesino di madrelingua italiana su dieci (il 9%), mentre fra tedeschi e bilingui la percezione è quasi assente.

Fra i lavoratori con background migratori, invece, l'incidenza è del 12%. Il dato emerge da uno studio dell'Istituto promozione lavoratori (Ipi) e innesca subito la reazione degli esperti che invitano alla cautela. «Bisogna contestualizzare il risultato — avverte infatti Aldo Mazza, tra i fondatori di Alphabeta — per capire se, più che di discriminazione, non si tratti piuttosto di una questione di competenze. Lo studio mostra infatti come il disagio non sia avvertito fra i bilingui e va tenuto conto del fatto che, in media, accade più frequentemente che siano gli altoatesini di lingua tedesca a sapere meglio l'italiano che viceversa. E che siano le minoranze a imparare meglio la lingua della maggioranza è una tendenza riscontrabile in tutto il mondo». Sulla stessa linea il parere di Mirco Tonin, docente alla facoltà di Economia all'università di Bolzano ed editorialista del *Corriere dell'Alto Adige*: «Interessante

9%

La percentuale di altoatesini di lingua italiana che si sentono discriminati

12%

Lo stesso dato registrato fra i lavoratori con background migratori

2%

La quota di intervistati che si sono detti discriminati per questioni di genere

potrebbe essere vedere se la percezione è la stessa fra i bilingui con cognomi tipicamente tedeschi e quelli italiani. Quanto alla discriminazione di genere, che colpisce il 2% dei lavoratori, mi stupirei se non la si fosse riscontrata. Si tratta di un fattore serio per il nostro territorio che, più di altri, risente di una ridotta disponibilità di forza lavoro per esigenze di mercato, dal momento che ai candidati si richiede spesso il bilinguismo».

L'occasione per la pubblicazione è data dalla giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale che si celebra oggi. Nello specifico lo studio mostra come l'11% dei lavoratori in Alto Adige si sia sentito discriminato nell'ultimo anno, per ragioni di età nel 5% dei casi, di lingua nel 4%, di colore della pelle nel 3%, di nazionalità e di genere nel 2%. Un dato, quest'ultimo, «in linea con i valori europei — spiegano gli esperti — Colpisce, però, il fatto che le donne dichiarino quattro volte più degli uomini di aver subito uno svantaggio legato al genere».

Sulle discriminazioni percepite dal gruppo italiano Mazza si dice perplesso. «In tanti anni non ho mai sentito

nulla del genere — commenta — Qualsiasi imprenditore, al momento di assumere un nuovo dipendente, sceglie sulla base delle competenze, sia linguistiche che professionali, non certo a seconda del gruppo linguistico di appartenenza. D'altra parte è vero anche che, in media, in termini di conoscenza dell'altra lingua, sono più competenti gli altoatesini tedeschi rispetto agli italiani».

Anche Tonin invita a prendere il dato con le pinze. «Non si capisce se la discriminazione avvenga su basi «razziali» o di competenze, legate, per esempio, al mercato del lavoro che richiede di sapersi esprimere in entrambe le lingue». Sulla discriminazione di genere, prosegue, «non ci sono sorprese. È un dato di fatto, in tutto il mondo, che le posizioni lavorative apicali siano ricoperte in prevalenza da uomini. Dimenticando che non si tratta solo di un problema di equità sociale ma anche di uno svantaggio competitivo. Valorizzando solo metà del talento disponibile ci mettiamo tutti, poiché le capacità umane sono un elemento strategico per l'economia di una società».

Chiara Curro Dossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

